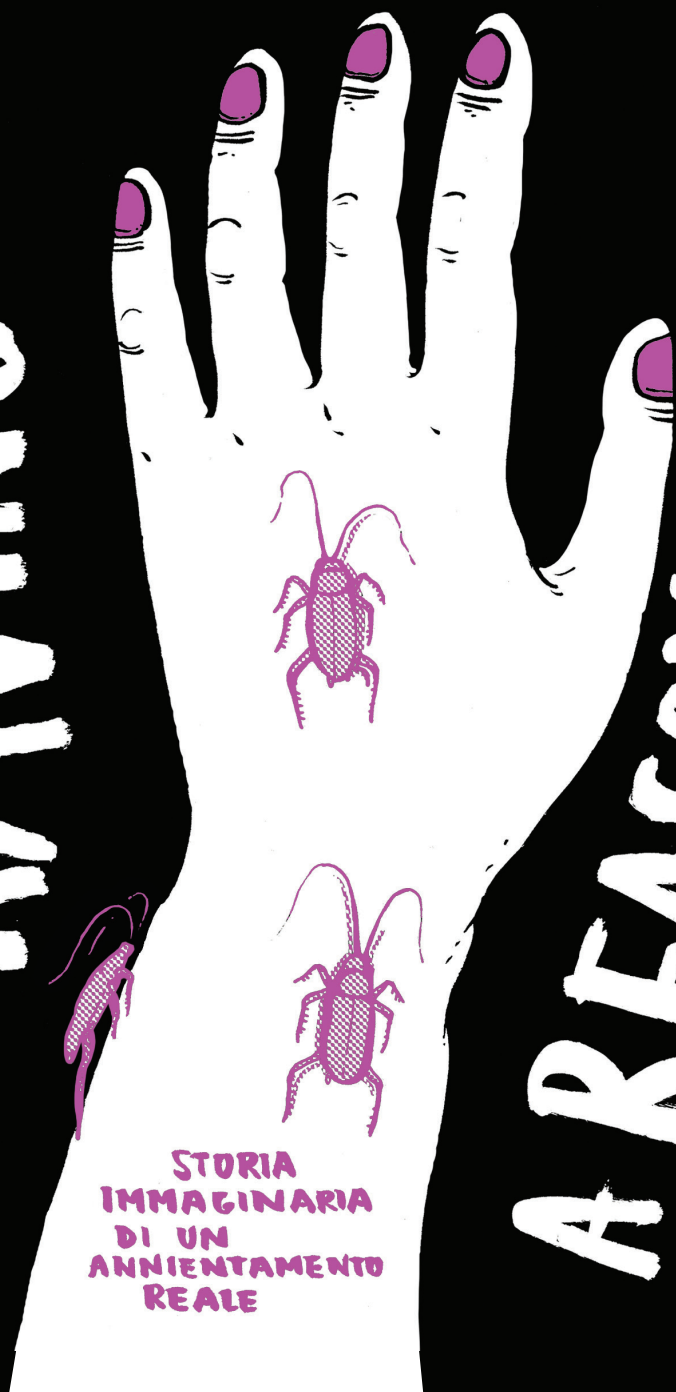


ELISA BOXICIO
ELENA MISTRELLO

CRAVING FOR



STORIA
IMMAGINARIA
DI UN
ANNIENTAMENTO
REALE

A REASON



CRAVING FOR A REASON:

TESTI: Elisa Bosisio

DISEGNI: Elena Mistrello

PROGETTO GRAFICO: Rosa Lanzaro

ELISA BOSISIO
ELENA MISTRELLO

CRAVING FOR A REASON

..... CHI È STATA VALERIE SOLANAS?

Prima di buttarvi nella lettura di “Craving for a Reason”, e prima di approfondire - se lo vorrete - il percorso che ci ha portate a scrivere di un «soggetto imprevisto»¹ come Valerie Solanas, proponiamo una breve biografia di questa donna irriverente e poco conosciuta.

Valerie Solanas nasce nel New Jersey nel 1936 e per tutta la sua infanzia e adolescenza subisce abusi da parte del padre e successivamente del nonno materno.

Molti dei pochi che si sono occupati della storia di Solanas hanno indugiato in maniera quasi feticista su questi dettagli biografici: troppo spesso emerge con chiarezza l'equazione bambina abusata e privata d'affetto = donna e autrice gravemente disturbata, fuori controllo.

Dopo una brillante carriera da studentessa di psicologia presso il College Park dell'Università del Maryland, interrompe il suo promettente percorso accademico.

E' negli anni universitari che Solanas, malgrado il clima retrogrado e puritano degli USA dei suoi tempi, fa coming out come lesbica.

E' durante gli anni di studio che inizia a scrivere “Manifesto SCUM” (letteralmente Manifesto Feccia), ossia il suo lavoro più composito, noto e teorico.

Una volta trasferitasi a NYC, dove si manterrà con la prostituzione e vendendo per pochi spiccioli i suoi testi, incontra Andy Warhol fuori dallo studio di lui: la notissima Factory.

Solanas propone a Warhol di pubblicare un suo pezzo teatrale intitolato “Up Your Ass”(In Culo a Te). Protagonista di questo breve lavoro è Bongi Perez (cui dedichiamo un personaggio nel fumetto), una lesbica ispanica, ovviamente povera, piuttosto volgare e mascolina. In esso si muovono brillanti e goliardiche critiche all'istituzione del matrimonio, della famiglia monogama e patriarcale, del lavoro domestico non retribuito² e dell'approccio patriarcale alla sessualità.

Le biografie di Warhol sottolineano quanto il noto avanguardista apprezzò il lavoro di Valerie, temendo tuttavia che fosse una trappola della polizia a causa della sua tematica e del suo linguaggio spinti: molti dei film di Warhol infatti erano in quel periodo censurati e le proiezioni spesso interrotte dall'arrivo delle forze dell'ordine intente ad occultare ogni supposta oscenità. Sono del resto gli anni in cui la polizia usava espedienti di ogni genere per giustificare un arresto con accusa di “indecenza”, tra cui i baci tra omosessuali, tenersi per mano, indossare abiti del sesso opposto o anche il semplice essersi trovati in un bar “omofilo” o frequentato da drag queen al momento dell'irruzione. Siamo a pochi mesi dai fatti di Stonewall.³

Tornando a Warhol e al suo timore che “Up Your Ass” fosse una trappola del censore e non una sincera, bizzarra proposta artistica: seguendo le riflessioni del femminismo radicale e più impegnato, questa narrazione ci convince fino a un certo punto. Le preoccupazioni di Warhol sono verosimili, ma non dimentichiamo che fu lui stesso a coinvolgere Solanas, come quando la scritturò per due brevissime comparse - una delle quali muta - in due suoi film. Inoltre, l'oscenità e la provocazione erano all'ordine del giorno nella New York di quegli anni, malgrado la costante attenzione repressiva. Nei teatri off-off Broadway⁴ erano estremamente in voga spettacoli incentrati su sodomia e coprofagia, performati da attori e soggetti gay, ammirati per lo spirito avanguardista e indomito.

Quello che pare più ovvio e veritiero è che il tema dell'opera, e insieme il posizionamento di chi la scrisse, furono una combo troppo radicale e scioccante anche per i Re della scena underground e radicale di quei tempi. Dopo tutto erano re: non c'era spazio per donne, lesbiche, povere, emarginate e ironiche. Il mondo era ancora dell'uomo maschio, seppur

gay, seppur sodomita, seppur perverso. Neppure ai margini c'era spazio per Valerie. Scegliamo deliberatamente di non indugiare sulla sparatoria avvenuta il 31 Maggio del 1968. In questa data Solanas spara tre volte a Warhol. Senza ucciderlo, ma ferendolo gravemente.

Questo è l'unico episodio della vita di Valerie che troverete mirabilmente descritto nei suoi più pornografici e feticisti dettagli digitando il suo nome su qualsiasi motore di ricerca. Ciò che ci concediamo di sottolineare è che il tentato omicidio seguì una lunga serie di episodi di plagio e sfruttamento da parte di Warhol ai danni di Solanas.

A seguito di questo gesto, Valerie subirà un processo di psichiatrizzazione che l'accompagnerà fino alla tragica morte per inedia nella stanza di uno squallido motel nel quartiere di Tenderloin a San Francisco. In quel motel si incontravano prostitute/i e i loro clienti e andavano a morire malati terminali di AIDS in un'America in cui questo acronimo non veniva pronunciato ad alta voce se non per stigmatizzare chi era stato affetto da HIV. Vogliamo però sottolineare come, nel Maggio del 1969, Solanas subirà un'isterectomia⁵ forzata presso l'ospedale di Bellevue, noto per essere un centro in cui era molto diffusa la pratica sperimentale senza consenso, o evidenze cliniche, sulle pazienti donne internate.

Personaggi e riferimenti

La nostra storia è pura immaginazione. E' ricca di anacronismi e non segue lo sviluppo cronologico preciso dei fatti riguardanti Solanas.

Non sappiamo di alcuna infermiera che indugiò sul "caso"-Solanas, bramando famelicamente per una giusta spiegazione (moto d'animo e spinta da cui viene il titolo del nostro lavoro: "Craving for a Reason").

Eve e Luke sono frutto della nostra immaginazione.

Ruth Cooper, la firmataria della cartella clinica di Valerie è l'unico personaggio storico, in quanto fu proprio questa donna a presiedere il processo di schedatura psichiatrica a seguito della nota sparatoria alla Factory.

Bongi è la ripresa della protagonista solanasiana di "Up Your Ass" e ne ricalca volgarità e acume.

Sara è il cameo anacronistico di una donna contemporanea, Sara Ahmed, autrice di un bellissimo testo ("Living a Feminist Life") in cui si riprende il pensiero di Solanas.

Numerosissimi sono i riferimenti alla cultura americana di quegli anni. Ve ne sveliamo due.

La canzone che passa in radio mentre Eve e Luke preparano la cena è "Revolution" dei Beatles, uscita proprio nel '68. Il testo parla di un uomo desideroso di partecipare a una rivoluzione politico-socio-culturale, ma assolutamente chiaro nel dire ai suoi compagni che, qualora la violenza sarà uno degli strumenti impiegati, lui si chiamerà fuori dal percorso. Un rimando netto alle accuse di aggressività e brutalità mosse a Solanas da molti movimenti femministi a lei contemporanei.

I quadri appesi nel salotto di Eve e Luke sono ispirati all'arte grafica di Emory Douglas che lavorò come Ministro della Cultura del Black Panther Party dal 1967 fino al 1980. Le sue opere, diffuse soprattutto attraverso la pubblicazione del The Black Panther Newspaper, divennero icona delle lotte dei neri tra i '60 e i '70.

Eve e Luke sono una coppia piuttosto insolita per il 1968, una coppia mista: lei bianca, lui nero. Luke condivide con Eve le amare riflessioni sulle sparatorie a danni delle persone di colore negli USA. Una costante fin dai tempi della schiavitù, una sorta di mantra senza fine che vede all'azione una volta un uomo in divisa, una volta un negoziante impaurito, una volta un militante dell'estrema destra: un mantra che ci è diventato tanto familiare da non fare più rumore.

Questo si ricollegherà a Valerie in molti nodi e modi.



1. Questa formulazione si riferisce alla celebre definizione proposta da Carla Lonzi, nel 1971, nel suo testo "Sputiamo su Hegel". In questo lavoro si descrive il soggetto femminista come l'emergere improvviso di un "soggetto impreveduto", appunto. Questo sarebbe una figura inattesa e non presupposta che può introdurre nel mondo inedite soggettività non pronosticate.

2 - Anni a seguire apprezzeremo in molte e molti i lavori e gli stimoli sul lavoro domestico non retribuito di Silvia Federici e altre femministe radicali.

3 - I moti di Stonewall, chiamati anche nel loro insieme dal movimento LGBTQIA+ statunitense "rivolta di Stonewall" o semplicemente "Stonewall", furono una serie di violenti scontri fra gruppi di omosessuali e drag queen e la polizia a New York. Il primo scontro avvenne la notte del 27 giugno 1969 poco dopo l'1:20, quando la polizia irruppe nel "Stonewall Inn", un bar gay in Christopher Street nel Greenwich Village, un quartiere del distretto di Manhattan a New York. Viene considerato simbolicamente il momento di nascita del movimento di liberazione queer in tutto il mondo.

4 - Si tratta del cartellone teatrale avanguardista ed indipendente della città di NY.

5 - L'isterectomia è una tecnica chirurgica che comporta solitamente l'asportazione dell'utero. In alcuni casi essa può giungere a comportare la rimozione della cervice, delle ovaie, delle tube di Falloppio e di altre strutture circostanti.

L'isterectomia è una procedura chirurgica-ginecologica di esecuzione piuttosto comune come metodo risolutivo - ad alta percentuale di successo - per patologie come miomi o metrorragia, cancro all'utero, neoplasie ginecologiche varie e casi gravi di endometriosi.

Nel corso della storia della medicina, intrecciata al corso della Storia con la s maiuscola - un a storia ineluttabilmente patriarcale -, l'isterectomia è stata impiegata come cura per la cosiddetta isteria.

"Isteria" è un termine che è stato utilizzato nella psichiatria, a partire dall'epoca ottocentesca, per indicare attacchi nevrotici molto intensi, di cui erano generalmente vittime soggetti femminili: il termine stesso deriva dal greco (*hysteria*), cioè utero. Tracce di una simile correlazione sono ravvisabili anche in iscrizioni risalenti all'antico Egitto.

L'ultima apparizione dell'isteria sul manuale diagnostico dei disturbi mentali risale al 1952 (DSM II). Nel 1987, l'American Psychiatric Association ha espunto l'isteria dal novero dei disturbi mentali (DSM-III-Revised).

Alcuni dei casi ascritti precedentemente alla categoria isterica sono stati ri-letti alla luce di altri disturbi mentali, molti sono finiti per essere compresi come reazioni a costrizioni sociali e familiari, legate anche alle pratiche sessuali estremamente maschili e poco attente al piacere femminile che hanno animato - e tutt'ora caratterizzano - l'immaginario pornografico ed educativo medio.



Mi chiamo **EVE**. Ho 30 anni e lavoro come infermiera nel reparto psichiatrico dell' **Elmhurst Hospital** di NY. Nel giugno del 1968 la mia vita è cambiata per sempre. Vi chiederete se sono diventata madre, se ho vinto alla lotteria nazionale, se ho conosciuto l'amore della mia vita o se un grave incidente mi ha costretto sulla sedia a rotelle per sempre. Sono queste, dopotutto, le cose che cambiano la vita delle persone ; non è così? niente di simile. Nel mese di Giugno del '68 ho conosciuto **Valerie Solanas**, le sue idee, la sua storia. Il suo pensiero e i suoi demoni. I nostri demoni.

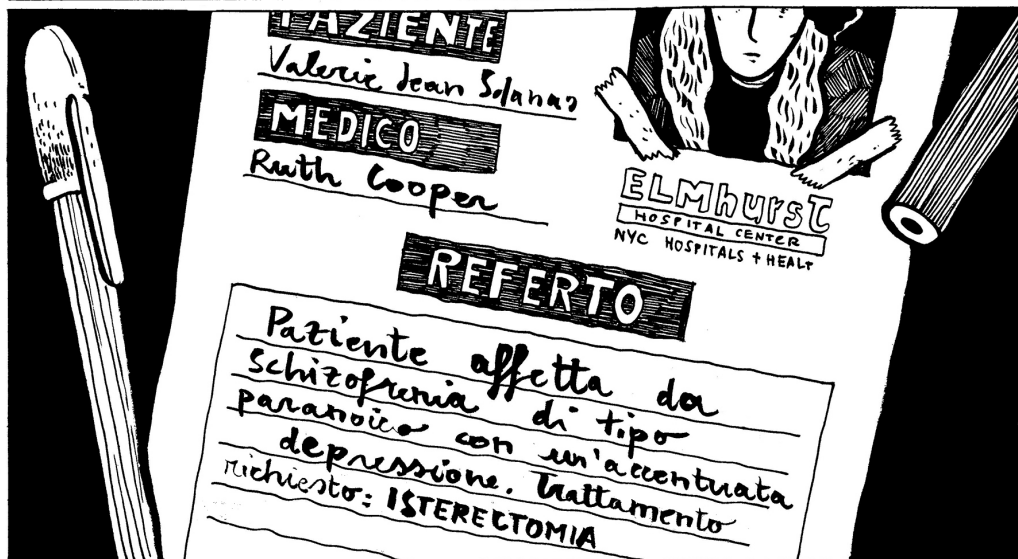




"Chi è Valerie Solanas?"



Valerie Solanas è un'ex studentessa di psicologia, una scrittrice, una rivoluzionaria, un'anarchica, una senzatetto...
Ma badate bene, se la cercherete sui giornali, di lei troverete solo una notizia: Solanas è la donna che ha sparato a Andy Warhol dopo che lui, al calduccio della sua Factory, ne ha spuntato idee e talento. Pagandola solo con tanti bigliettoni di umiliazione..



Oggi grazie a lei senza categorie, bizzarra, anarchica e anormale lo sono un po' anche io...









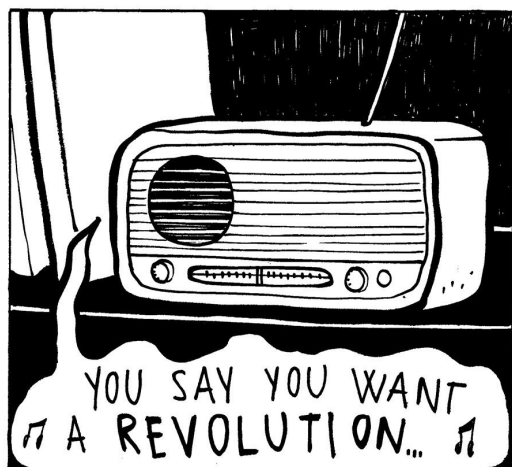
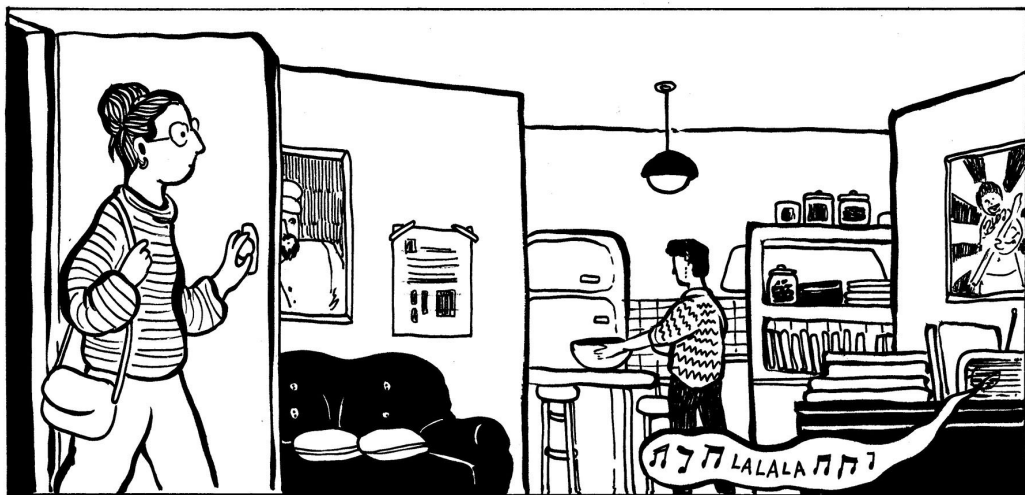




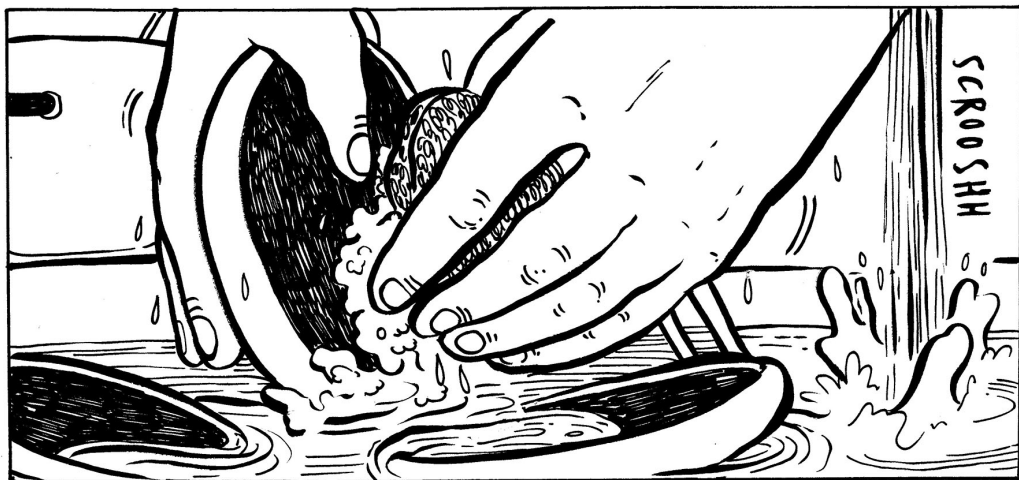


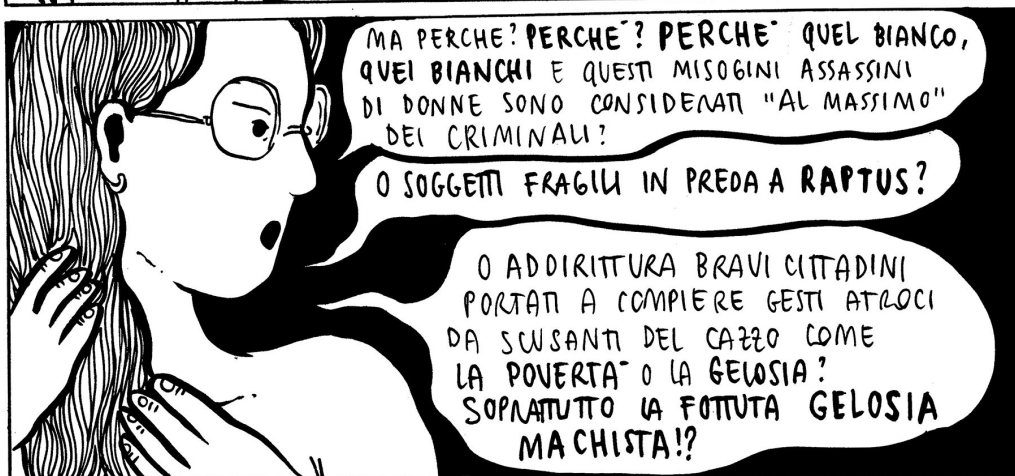


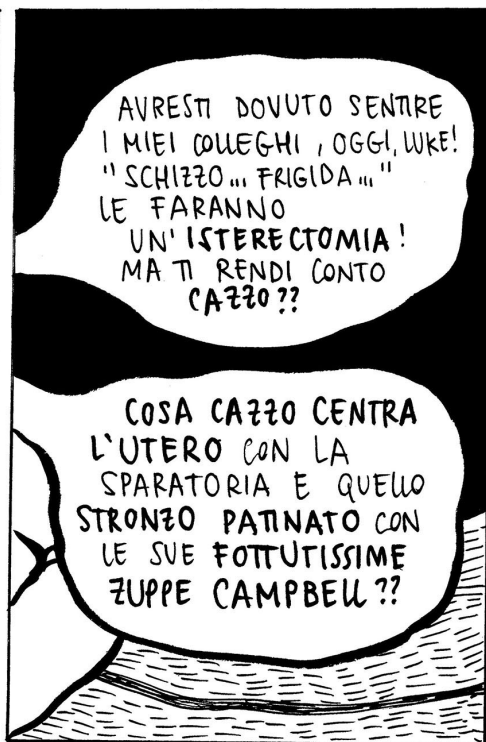






















COSA DEVE FARE
NON LO SO BONGI. MA SE VUOI
POSSO DIRTI COSA NON
DEVE FARE...

NON DEVE SBADIGUARE
LEGGENDO I LORO LIBRI
O ESSERE CRITICA VERSO I LORO
FILM, PERCHE' NON SAPRA' MAI
SCRIVERNE DI MIGUORI: DEVE
APPLAUDIRE E PRENDERE
APPUNTI...

E SOPRATTUTTO NON
DEVE MAI (MAI!) AZZARDARSI
A PENSARE CHE
PAROLE COME Uomo e
Donna SIANO SOLO
PESANTISSIME
CATENE: UNA
DONNA E' UNA
DONNA, UN
UOMO E' UN
UOMO!!!

FINE DEL
DISCORSO!

SE FARA' LA BRAVA,
SE CHIEDERA' IL PERMESSO
PER PARLARE, SOLO PER UN ISTANCE
DOPO AVER FATTO BENE TUTTI I SUOI
DOVERI, ALLORA FORSE UN PO'
DI SPAZIO LO AVRA'

NON DEVE PENSARE CHE IL LAVORO
SIA UNO SPRECO DI TEMPO, MA
STARSENE BUONA BUONA, CHINA SULLA
SCHIENA A SGOBBARE, SENZA
LAMENTARSI PER IL DOLORE ALLE OSSA
E SENZA PENSARE CHE LE COSE
POTREBBERO ANDARE DIVERSAMENTE!

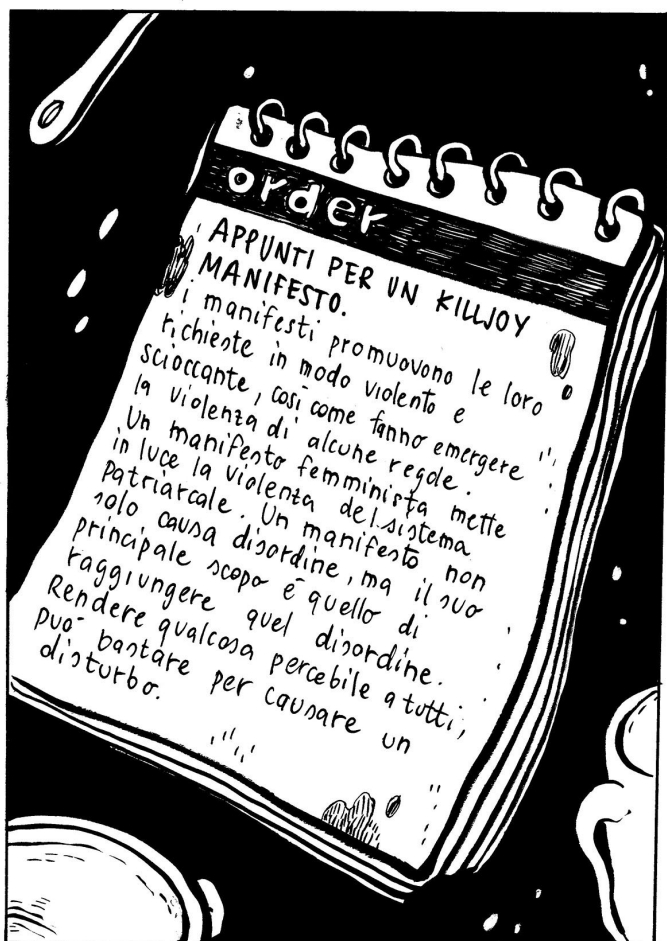
NON DEVE AZZARDARSI
A PENSARE CHE TUTTO CIÒ
CHE UN UOMO PUO' FARE,
LO PUO' FARE ANCHE
UNA DONNA, E PURE
SANGUINANDO!!

A OGNUNO I SUOI
VESTITI, A OGNUNO
IL GIUSTO LAVORO,
A CIASCUNO IL
GIUSTO RUOLO PER
TIRARE AVANTI
IL CARROZZONE!

UNA
ROSA,
UNO AZZURRO!







Dopo un'isterectomia forzata, svariati arresti e osservazioni psichiatriche, Valerie Solanas muore di polmonite e stenti nella stanza numero 620 del Bristol Hotel di Tenderloin, il più malfamato, indecoroso e degradato quartiere di San Francisco.



NOTE

pag.12 - **SESSO RIFUGIO PER MENTECATTI**- Valerie Solanas, "Scum Manifesto" in "Trilogia Scum", a cura di Stefania Arcara e Deborah Ardilli, Morellini Editore, Milano, 2018, p. 86.

pag.13 - **MANIFESTO FECCIA**- La traduzione dell'aggettivo scum, traducibile con l'italiano feccia, come acronimo S.C.U.M. per Society For Cutting Up Men è arbitrio del primo editore del testo di Solanas. Nelle nostre riflessioni finali ci occupiamo di spiegare meglio questo espediente editoriale.

pag.14 - **NELLA PSICHE E NEL CORPO**- Valerie Solanas, "Scum Manifesto", op. cit., p. 93.

pag. 24 - **NORMAN MAILER**- Norman Mailer corse alle elezioni municipali nel 1969 come candidato sindaco democratico per NYC. Non venne eletto. Ma malgrado l'ever ridotto la moglie in fin di vita riuscì a candidarsi alle elezioni della più importante città americana.

pag. 26 - **FIGA GRATIS**- Valerie Solanas, "Scum Manifesto", op. cit., p. 76.

pag. 29 - **ED SANDERS**- Editore di una rivista letteraria e temeraria intitolata "Fuck You". La pubblicità di questo giornale recitava PUBBLICHIAMO TUTTO! rimarcando una mission politico-culturale traducibile nel desiderio di dare voce ai marginali, ai subalterni senza microfoni sociali e alle perversioni represses dal buoncostume.

pag. 32 - **KILLJOY MANIFESTO** - Il testo di Sarah Ahmed da cui è tratto il "KillJoy Manifesto" - ossia "Living a Feminist Life" - non è ancora reperibile in lingua italiana. Tuttavia questo ultimo capitolo è stato splendidamente tradotto da Eleonora Binetti su HotPotatoes. Lo trovate a questo link: <http://www.hotpotatoes.it/2018/01/14/feminist-killjoy-manifesto-di-sarah-ahmed/>



POSTFAZIONE

Nel punto in cui s'incontrano il tribunale e l'uomo di scienza, in cui s'incrociano l'istituzione giudiziaria e il sapere medico o scientifico in generale; in questo stesso punto vengono formulati degli enunciati che hanno lo statuto di discorsi veri, che detengono effetti giudiziari considerevoli, e che hanno tuttavia la curiosa proprietà di essere estranei a tutte le regole, anche le più elementari, di formazione del discorso scientifico; di essere estranei anche alle regole del diritto stesso e di essere grotteschi.

A dialogare, qui sopra, è Michel Foucault nel suo *Gli Anormali*. E, con un pizzico di presunzione, crediamo sarebbe d'accordo con noi nel ritenere che a uccidere Valerie Solanas sia stata prima di tutto una norma.

La norma è, qui, per noi, ciò che definisce i confini di ciò che può considerarsi normale dal punto di vista sociale. Essa, dunque, non è un principio di intelligibilità neutrale, uno specchio della natura, ma un costruito complesso a partire dal quale un determinato esercizio del potere si va fondando e legittimando attorno a narrazioni (pseudo-) scientifiche di varia sorta.

La norma così definita ha l'obiettivo di preservare e far funzionare un meccanismo, non solo di controllo, ma di produzione e riproduzione sociale: la norma è un canone arbitrario e altamente operativo che segna la frontiera tra chi non intralcia il funzionamento di un dato sistema e chi ne fa traballare le fondamenta.

Queste norme, varie e intersezionate, cambiano nel tempo, adattandosi alle esigenze nuove di nuovi assetti sociali: se un tempo la norma era l'eterosessualità, oggi lo è l'eteronormatività; se un tempo la norma era la donna-angelo-del-focolare, oggi lo sta diventando la donna che occupa le medesime cariche e posture di un uomo nelle istituzioni. La norma, in altre parole, è una funzione stabile a contenuto variabile.

A garantire il funzionamento delle norme è, prima facie, l'apparato giuridico in sé. Ma esso è sempre stato una mano troppo debole per il mantenimento di ordini sociali complessi, dunque, nel XVIII secolo, forte della sua ineluttabile verità scientifica, la diagnosi medico-psichiatrica fa capolino nella storia occidentale, come un canone di riferimento naturale e infallibile per riconoscere il normale dal patologico.

Siamo di fronte a un'ideologia mascherata da discorso medico-scientifico: essa produce l'anormale.

L'anormale è sancito dalle verità delle scienze dure. L'anormale è pericoloso in sé, per natura; nessun arbitrio è implicato!

Nelle infinite ore di discussione, tra un bicchiere di vino e troppe sigarette, abbiamo guardato Valerie attraverso le lenti delle norme che plasmano la società occidentale e patriarcale e abbiamo visto delinearsi la figura di una creatura mostruosa, ma promettente: Solanas come anormale, quindi matta proprio perché era allo stesso tempo, capace di giustificare politicamente le manifestazioni di questa sua presunta follia; una matta, e pure sovversiva; una matta, ma attiva, non muta, non censurata. Un soggetto prototipico da reprimere.

Fuori norma perché oltre i canoni della rispettabilità della donna del sogno americano e perché oltre i confini della critica democratica. Fuori norma perché capace di produrre un pensiero altro e sufficientemente spregiudicato da non stare ferma ad una scrivania. Una miccia sempre pronta ad accendersi.

Ma in che modo Solanas era sovversiva, oltretutto pazzo? Quali erano le sue rivendicazioni anormali?

Nel suo SCUM Manifesto (letteralmente Manifesto Feccia) sognava un esercito dei margini pronto a procedere in maniera svelta e spedita oltre ciò che la società che conosciamo ha da offrire: un esercito femminile, composto da donne irriverenti e radicali e da uomini trasformati oltre i confini della mascolinità, letteralmente femminizzati. Un esercito di tutte quelle soggettività estreme ma acute e caparbie che costituivano la feccia del bel pensiero.

Ma non è certo come Manifesto Feccia che il lavoro di Solanas è stato recepito: nel 1967 Maurice Girodias, editore dell'Olympia Press, pubblicò il testo trasformando l'aggettivo SCUM nel corrispettivo acronimo S.C.U.M. per ottenere il titolo Society For Cutting Up Men (ossia, Società per l'Eliminazione dei Maschi), nella retorica di una spietata operazione di marketing, architettata senza alcun consenso da parte dell'autrice.

Qualcuno potrà ribattere che il titolo scelto da Girodias non sia poi tanto svante rispetto al pensiero di questa eclettica, pittoresca e disturbata ragazza americana: dopotutto è proprio nel manifesto SCUM che si propongono seminari in cui ogni uomo potrà prendere parola solo dopo avere ripetuto il mantra «sono una merda; una merda infima e abietta», e, come sottolinea Susan - la collega di Eve che, nel nostro fumetto, vuole rappresentare il femminismo rispettabile e perfettamente democratico - è nelle pagine SCUM che Solanas invoca la necessità per tutti i maschi di applicarsi in una ricerca tecno-scientifica che gli permetta di diventare femmine, nella mente e nel corpo.

I conti facili sono presto fatti: Solanas ha affettivamente scritto un Manifesto per l'Eliminazione dei Maschi. Con o senza l'escamotage dei punti a seguito di ogni lettera. Con o senza acronimo. Con o senza il suo consenso. E con buona pace delle sue continue rimostranze verso la scelta di Olympia Press.

I conti difficili restano a noi: Valerie seppur in maniera goffa e a tratti approssimativa, parla di un'umanità de-genere in cui il sesso e il genere si mischiano in maniera insolita. E' vero: Solanas propone una società di sole donne, in cui anche i precedentemente-uomini si adoperino per sviluppare una scienza e delle tecnologie in grado di renderli femminili. Ma era il 1967. In questo senso ci pare che il Maschio - al singolare, con il maiuscolo e generalizzante - che Valerie potrebbe aver voluto uccidere, eliminare, cancellare, debellare, o trasformare, risponde all'assoluto mascolinizzante dell'Uomo Maschio, Bianco, Abile, Possidente, Eterosessuale, Cis-gender, Razionale, Civile che ogni movimento di liberazione vuole detronizzare per dare voce a chi nel nome di questo canone è stato trincerato ai margini di un mondo razzista, specista, maschilista, capitalista, produttivista, etero-normato e binario. Un Maschio, questo, che rivendichiamo di voler uccidere noi stesse, fiere combattenti dell'esercito-feccia di Solanas!

Eliminare il Maschio significa abbattere un simbolo che, lungi dall'essere sterile, funziona come un fertile concime per la gerarchizzazione. Uccidere il Maschio è un atto simbolico. Uccidere l'Uomo è smantellare il sistema. Uccidere l'Uomo è sputare su Hegel. Uccidere il Maschio è farci post-uman*. Uccidere l'Uomo è essere radicali, nel senso di andare alle radici della genealogia del dominio e ripartire per altre strade. Uccidere l'Uomo è riconoscere la dolorosa arbitrarietà della matrice sessista delle dominazioni tutte, e riconoscerla come invenzione sostituibile. Nessuna mattanza!

In questo senso il Manifesto SCUM sembra un antenato del pensiero queer, una proposta per il ripensamento degli schemi genero-sessuali dominanti: uccidere il Maschio è un atto di liberazione.

Ma non si fermava qui. Solanas, o almeno la nostra Solanas, non parla solo di abbattere quel sistema che chiamiamo patriarcato, ma di eliminare tutta un'altra serie di dispositivi connessi e opprimenti come il denaro, la guerra, il lavoro, il garbo formale, i governi e le

autorità, le morali, i pregiudizi, il conformismo e la noia.
Alcuni passi sono uno straordinario inno libertario:

non c'è motivo per cui una società fatta di esseri razionali e capaci di empatizzare gli uni con gli altri, completi e privi di un motivo naturale per competere, debba avere leggi o un governo o un leader.

Solanas parla di "forza-slavoro" e inneggia ad un'automazione completa che svincoli ogni individuo dal giogo dell'impiego, anticipando un pensiero come quello post-operaista. Siamo di fronte a una donna che anticipa la critica anti-dualista del gener-sesso e propone un riadattamento dello stesso attraverso tecnologie riabitate e riutilizzate da forze contro-soggettivanti acute e abili nella negoziazione; il tutto disprezzando la collusione con quel sistema di fatica e subordinazione al dio-lavoro che tanto si sposa con le retoriche patriarcali.

Solanas comprendeva il funzionamento di quella che i movimenti sociali statunitensi, e solo successivamente le accademie, hanno chiamato intersezionalità: patriarcato, sessismi e capitalismo si sovrapponevano a tal punto nelle sue riflessioni da non poter separare le lotte e le critiche che moveva a ciascuno.

Valerie, la matta, è pericolosa proprio in funzione di una lucidità più simile a un'arma che non al delirio di uno sciocco.

Sara Ahmed, cui abbiamo dedicato un cammeo nella scena conclusiva del fumetto in veste di cameriera, orienta la figura anormale di Solanas lungo la definizione di Feminist Killjoy (guastafeste) in un Manifesto (il "Manifesto Killjoy," appunto) in "Living a Feminist Life".

un Killjoy Manifesto comincia riconoscendo le ineguaglianze come esistenti.

Questo riconoscimento è messo in atto dalla figura della guastafeste (killjoy, n.d.r.): essa 'rovinava l'atmosfera' a causa di quello che identifica e afferma come esistente. Essa perpetua nel proclamare le stesse affermazioni, in continuo contrasto con chi afferma che ciò che lei definisce come esistente invece non lo sia. Per le sue affermazioni, la guastafeste viene sempre vista come una figura che innalza dei muri. Se, dunque, un Killjoy Manifesto mostra come il rifiuto delle ineguaglianze sotto un'ipotesi di equità sia una forma di controllo, i principi articolati all'interno di esso non possono essere astratti da ciò che dichiariamo come reale. Un Killjoy Manifesto incarna la volontà di rendere visibile ciò che è reale.

I manifesti, femministi o meno, ci dice Ahmed, nascono con l'obiettivo di essere fari su una questione, di essere luci su certi fatti, proponendo, spesso soluzioni possibili. E Solanas guasta la festa al sistema patriarcale, e al capitalismo che ne consegue, con atti, stili di vita e pensieri estremi, ma frutto di una riflessione acuta e ponderata, addirittura lucida: "Manifesto SCUM" è la quintessenza della postura guastafeste/killjoy!

Di certo, concludiamo, i manifesti non sono testi scientifico-epistemologici. La loro retorica segue il carattere di chi scrive, e questo non è protetto dalla credibilità della disciplinarietà. Il manifesto di Solanas, ai nostri orecchi, ha squillato di tragi-comicità e di consapevolezza circa la violenza reale, incarnata ed incorporata che ammazza e mutila ogni giorno, senza però perdere un umorismo salvifico, quasi grottesco, ma di certo capace di fare da sostegno: dopotutto sarà una risata che li seppellirà.



ELISA BOSISIO

Elisa Bosisio è innanzitutto femminista e materialista. Dopo una prima tesi di laurea, ispirata da una lettura in chiave harendtiana della rivoluzione confederalista e delle donne in Kurdistan, si laurea in Scienze Filosofiche con una tesi dal titolo "Le Promesse dei Mostri: un'Etica dei Corpi tra Monismo e Individualismo. Appunti per una Liberazione Queer e Antispecista."

Quest'ultimo lavoro brulica di Spinoza e Haraway!

Ha studiato tra Milano, Palermo, Leuven, Utrecht e Bologna: negli ultimi due soggiorni si avvicina al pensiero queer, trans-femminista, post-umano.

E se ne innamora fin dentro le ossa. Lo sente "suo" in ogni molecola.

Traduce dall'inglese all'italiano.

Ha lavorato nelle scuole primarie conducendo laboratori sulla narrazione e la questione di genere.

Cerca di surfare sulle onde del precariato.

Da poco ha cominciato ad appassionarsi alla scrittura di sceneggiature per fumetti.

Ama ascoltare il blues mentre scrive; l'hip-hop femminista quando cucina.



ELENA MISTRELLO

Elena Mistrello, nata nel 1990, illustratrice e fumettista, dopo la formazione in pittura presso l'Accademia di Brera, partecipa ad alcuni progetti in Italia e all'estero inerenti al disegno e alle arti murali.

Ha pubblicato per Graphic News, Hazard Edizioni e Gazzetta del Mezzogiorno, Tracce Urbane dell'Università Sapienza ed altri. Ha realizzato locandine teatrali, manifesti, volantini e illustrazioni di libri per l'infanzia.

Il suo lavoro più recente sono le illustrazioni e il fumetto per la drammaturgia teatrale "Terra di Rosa. Vite di uno Spettacolo" dell'attrice e regista Tiziana Vaccaro, sulla vita di Rosa Balistreri.

Grande appassionata di autoproduzioni ed editoria indipendente.

Vive letteralmente a pane e fumetti.

<https://elenamistrello.wordpress.com/>

REQUIEM RIBELLE per VALERIE SOLANAS

.....